

GROTTA DI LOURDES

del Beato Claudio



Sommario

N° 01-02 Gennaio/Febrario 2025



In copertina:
Piero Casentini,
Laudato sii, mi' Signore

- 3** **LETTERA DEL RETTORE DEL SANTUARIO**
frate Alfio Merlo
- 4** **GIUBILEO 2025: Pellegrini di Speranza**
a cura della Redazione
- 6** **CANTICO DI FRATE SOLE: Le sorgenti**
frate Antonio Furlato
- 8** **PERSONAGGI OLTRE I CONFINI: P. Ignazio Beschin**
frate Vittorio Bellè
- 10** **IL CAMMINO DEI DUE SANTUARI: Da Camposilvano a Erbezzo**
frate Emanuele Bisesto
- 12** **APPUNTAMENTI IN SANTUARIO**
a cura della Redazione
- 14** **I PASSI DELL'AMORE: L'amore fondamento della vita**
frate Lorenzo Raniero
- 16** **VITA DEL SANTUARIO**
a cura di frate Antonio Furlato
- 20** **RICORRENZA: La Rivista compie cent'anni**
Giovanni Fanton
- 21** **CI AFFIDIAMO AL BEATO CLAUDIO**
a cura della Redazione
- 22** **PELLEGRINAGGI**
a cura delle suore Francescane Alcantarine

ORARIO SS. MESSE

LUNEDÌ ore 7.00

DAL MARTEDÌ AL VENERDÌ ore 7.00-9.00-16.30

SABATO E VIGILIE FESTIVITÀ ore 7.00-9.00-18.00

FESTIVO ore 7.00-8.30-10.00-11.30-16.30-18.00

ORARIO CONFESSIONI

Dal martedì al sabato
8.30/11.00 e 15.30/18.00

Domenica e festività
8.00/12.00 e 15.30/18.30

SERVIZIO AI PELLEGRINI

Tel. 333 274 4781

info@santuariochiampo.com

MENSILE DEL SANTUARIO DI CHIAMPO (VI) - FRATI MINORI

Via Pieve, 170 - 36072 Chiampo (VI) - Tel. 0444 362676

E-mail Santuario: info@santuariochiampo.com / E-mail Rivista: rivista@santuariochiampo.com

www.santuariochiampo.com

PRIVACY: nel rispetto della legge 675/96, sulla tutela di riservatezza delle persone e dei dati personali, "La Grotta di Lourdes" garantisce che le informazioni relative agli associati, custodite nel proprio archivio elettronico, non saranno cedute ad altri e saranno utilizzate esclusivamente per l'invio della rivista.

Direttore responsabile: fra Luigi Secco

Redazione: fra Alfio Merlo, fra Antonio Furlato, fra Vittorio Bellè,
Suore Francescane Alcantarine e Giovanni Fanton

Servizio foto: fr. Antonio Furlato, Stefano Lovato, Gruppo Fotografico ISO36050 Montorso Vicentino

Stampa: Centrooffset srl - Mestrino (PD)

Autorizzazione Tribunale di Vicenza 16/07/1949 - N.13 R.S.
Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine dei Frati Minori.

LETTERA DEL RETTORE DEL SANTUARIO



frate Alfio Merlo

Carissimi lettori e lettrici de *La Grotta di Lourdes*,

il Signore vi dia pace.

Dall'ultimo numero della nostra rivista ad oggi abbiamo vissuto il Tempo liturgico dell'Avvento, impegnandoci a far posto nella nostra vita a Colui che è venuto, viene e verrà. Abbiamo celebrato il Natale, in cui riattualizziamo il Mistero d'amore di Dio che si è fatto uomo ed ha posto la sua tenda in mezzo a noi; siamo stati invitati a cogliere i segni di Gesù che ogni giorno nasce nella nostra vita; vogliamo rafforzare la Speranza nel Cristo che tornerà, verrà e noi saremo sempre con Lui.

Papa Francesco, nella Notte santa, con l'apertura della Porta santa in s. Pietro, ha inaugurato l'Anno Giubilare, consegnandoci la dimensione del pellegrinaggio e della speranza e invitando ciascuno di noi ad esserne portatori ed annunciatori gioiosi in ogni situazione di vita.

Il nostro vescovo diocesano, mons.

Giuliano Brugnotto, ha scelto il Santuario di Chiampo come una delle sette Chiese giubilari della Diocesi, perché qui i pellegrini possano sperimentare la tenerezza del Signore, l'intercessione della B. V. Maria Immacolata e la vicinanza del B. Claudio che qui continua, come ha promesso in vita, ad aiutare e consolare tutti coloro che lo invocano come fratello nella sofferenza e nell'intercessione al Padre. Questa grazia desideriamo riviverla, nel tempo del Giubileo, offrendola ai pellegrini e ad ogni persona che incontreremo, annunciando che l'Amore di Dio continua ad essere la nostra Speranza perché "è stato riversato nei nostri cuori dallo Spirito che ci è stato dato" (Rm 5,5).

Il Canto delle Creature di s. Francesco, che quest'anno compie 800 anni, ci aiuterà a vedere in ogni creatura i segni della presenza del Signore.

A tutti voi, buon Anno Giubilare. Vi aspettiamo qui al Santuario assicurandovi il nostro fraterno ricordo.



Giubileo 2025

Pellegrini di Speranza



LA SPERANZA NON DELUDE

a cura della Redazione

La speranza ricolmi il cuore di quanti leggeranno questa lettera.

“La speranza non delude”: è il messaggio centrale del Giubileo 2025, che papa Francesco ha aperto il 24 dicembre scorso. La speranza non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (cfr Rm 5,5). *La speranza, infatti, nasce dall’amore e si fonda sull’amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce.*

Forse pensiamo che la speranza (come la pace) sia un’utopia: il sogno di persone sradicate dalla realtà - a volte dura - della vita, che si illudono o che vogliono illudersi, per rifugiarsi in un mondo che non esiste, che è solo dei sognatori, quasi una esigenza di crearsi un mondo alternativo ... Papa Francesco anche in questo è molto realista: *Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo,*

come se nulla potesse offrire loro felicità.

Sappiamo che la vita è fatta di gioie e di dolori, che l’amore viene messo alla prova quando aumentano le difficoltà e la speranza sembra crollare davanti alla sofferenza. Eppure san Paolo scrive: «Ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza» (Rm 5,3-4).

Una virtù strettamente imparentata con la speranza è la pazienza. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l'insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura.

Eppure, avevamo inventato strumenti che abbreviano le distanze e ottimizzano i tempi; ci eravamo illusi che ciò avrebbe permesso a noi tutti un ritmo di vita frammezzato da momenti tranquilli

di riposo e distensione, possibilità di soste prolungate con la famiglia ... Nell'epoca di internet, invece, lo spazio e il tempo sono soppiantati dal "qui ed ora", la pazienza non è di casa. Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza. Attendere l'alternarsi delle stagioni con i loro frutti; osservare la vita degli animali e i cicli del loro sviluppo; avere gli occhi semplici di san Francesco che nel suo Cantico delle Creature, scritto proprio 800 anni fa, percepiva il creato come una grande famiglia e chiamava il sole "fratello" e la luna "sorella". Riscoprire la pazienza fa tanto bene a sé e agli altri. San Pa-

olo fa spesso ricorso alla pazienza per sottolineare l'importanza della perseveranza e della fiducia in ciò che ci è stato promesso da Dio, ma anzitutto testimonia che Dio è paziente con noi, Lui che è «il Dio della perseveranza e della consolazione» (Rm 15,5). La pazienza, frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene.

Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza.



Il Vescovo di Vicenza ha scelto anche il nostro Santuario di Chiampo come "chiesa giubilare".



CENTENARIO FRANCESCANO 1225-2025

CANTICO DI FRATE SOLE

Le sorgenti

frate Antonio Furlato

Nel 2025 e nel 2026 ripercorreremo gli ultimi due anni dell'esperienza di vita di san Francesco. Quest'anno è caratterizzato dalla composizione del Cantico di frate Sole, detto anche Cantico delle Creature, che vivremo a puntate su questa Rivista del Santuario e che è illustrato nel nostro Calendario.

Una facile e superficiale letteratura ci presenta il Cantico come frutto di un momento idilliaco, nel quale il giullare Francesco esce per la campagna e danza nella natura, tra i fiori, gli uccelli, le sorgenti d'acqua, sotto i raggi caldi del sole; e nella notte, sdraiato sul prato, contempla il cielo stellato e canta alla luna ... come quando - allegro e scanzonato giovanotto - percorreva assieme agli amici le viuzze di Assisi con la cetra tra le mani ... Niente di tutto questo!

Da pochi mesi, Francesco è sceso dal monte della Verna, dove ha ricevuto nell'animo e nella carne i segni della passione del suo Signore. Fa fatica a camminare. I suoi occhi, da quando è tornato dall'Oriente, sono sempre più malati, ormai ciechi: gli dà fastidio la luce del sole di giorno e del fuoco di notte e pertanto copre gli occhi con una benda. Per lui, il mondo ha perso i colori. Chiede di essere trasportato presso la chiesetta di san Damiano, lì dove tutto era cominciato. Dicono le Fonti che

Altissimo, onnipotente, bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria
e l'honore et onne benedizione.
Ad Te solo, Altissimo, se konfane,
e nullo homo ène dignu Te mentovare.

Laudato sii, mi' Signore,
con tutte le Tue creature,
spezialmente messer lo frate Sole,
lo quale è iorno et allumini noi per lui.
Et ello è bello e radiante con grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significazione.

Laudato sii, mi' Signore,
per sora Luna e le Stelle:
in celo l'ài formate clarite e preziose e belle.

Laudato sii, mi' Signore, per frate Vento
e per aere e nubilo e sereno et onne tempo,
per lo quale a le Tue creature dài sustentamento.

Laudato sii, mi' Signore, per sor'Acqua,
la quale è multo utile
et humile e preziosa e casta.

Laudato sii, mi' Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la notte:
et ello è bello e iocundo e robustoso e forte.

Laudato sii, mi' Signore,
per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta e governa,
e produce diversi frutti
con coloriti flori et herba ...

Laudate e benedicete mi' Signore e rengraziate
e serviteli con grande humilitate.

proprio in quel luogo tanto significativo per la sua vita, di notte i topi gli saltellavano e correvano attorno e sopra di lui e gli impedivano di trovare ristoro nel sonno. Topi? O dubbi circa le scelte che aveva fatto? “Forse mi ero illuso, forse è stato tutto un inganno, una presunzione. Chi volevo essere io che adesso sono ridotto come un verme, rannicchiato nell’oscurità? I miei fratelli all’inizio stavano con me nella gioia di vivere assieme, di andare per il mondo in semplicità ad annunciare il Vangelo; ma poi hanno preso altre strade, apparentemente lontane dal mio sogno ...”. È notte profonda, fuori e dentro.

Ma poi avverte la presenza di alcuni suoi compagni, avverte la presenza di Chiara e sorelle che si prendono cura ‘materna’ di lui. Una luce si riaccende. Francesco ha pietà di se stesso, si volge

a Dio nella preghiera e in un sobbalzo di speranza lo supplica: “Signore, vieni in soccorso alle mie infermità, affinché io sia capace di sopportarle con pazienza”. E sente dentro di sé la risposta del Signore: “Fratello, rallegrati e giubila pienamente nelle tue infermità e tribolazioni, vivi nella serenità, come se tu fossi già nel mio Regno”. È mattino. Il sole ritorna, segno della fedeltà di Dio. Francesco chiama i frati che sono con lui e dice loro: “Voglio, a lode del Signore e a mia consolazione e per edificazione del prossimo, comporre una nuova Lauda del Signore riguardo alle sue creature”.

E, postosi a sedere, si concentra a riflettere e poi dice: “*Altissimo, onnipotente, bon Signore ...*” e vi compone anche la melodia che insegna ai suoi frati.



*Personaggi oltre i confini***VENERABILE P. IGNAZIO BESCHIN**

frate Vittorio Bellè



Nella delicata scelta dei superiori, un'antica massima ecclesiastica così recitava: "se dotto, insegni; se pio, preghi; se prudente, governi". Padre Ignazio Beschin possedeva tutte tre queste caratteristiche. È stato un docente preparato e apprezzato, un confessore e direttore spirituale ricercato e stimato, un superiore amato e ben voluto.

Padre Ignazio nasce il 26 agosto 1880 a San Giovanni Ilarione, nella Valle dell'Alpone attigua a quella del Chiampo, provincia di Verona e diocesi di Vicenza. Viene battezzato con il nome di Giuseppe. Fin da piccolo si sente attratto dall'ideale francescano. Al termine

della scuola elementare, frequentata in paese, entra nel Collegio Serafico di Chiampo per gli studi ginnasiali. Rettore è Padre Angelico Melotto, poi missionario e martire in Cina e compagni di studio due futuri arcivescovi, Benigno Migliorini e Marco Della Pietra. Il 12 settembre 1896 inizia il Noviziato nell'isola di San Francesco del Deserto a Venezia, vestendo l'abito francescano e assumendo il nome di Fra Ignazio. Prosegue gli studi filosofici e teologici e viene ordinato sacerdote a Venezia il 10 agosto 1903 nella chiesa di San Michele in Isola. Inviato a Roma, prosegue gli studi accademici, conseguendo il duplice dottorato in Teologia Morale e in Diritto Canonico con il soddisfacente giudizio *maxima cum laude*.

Rientrato nel Veneto, gli viene affidato il delicato ruolo di formatore dei chierici e di insegnante di Teologia Morale e Diritto Canonico, svolgendo, per un sessennio, anche il servizio di Definitore (consigliere) provinciale. Chiamato alle armi nel maggio 1916, riceve il congedo il 3 gennaio 1919. I frati riuniti in Capitolo nel luglio del medesimo anno scelgono Padre Ignazio come Ministro Provinciale, ma egli chiede *di essere lasciato in disparte e di procedere alla elezione canonica scegliendo altro soggetto ben più degno*.

Il Ministro Generale, che conosce e stima Padre Beschin, lo vuole a Roma e gli

affida compiti delicati e importanti: docente nel Pontificio Ateneo Antoniano, Vice Postulatore delle Cause dei Santi, Segretario della Procura dei Frati Minori, Visitatore Generale di varie Province dell'Ordine. Anche il Papa lo apprezza, nominandolo Consultore della Congregazione dei Religiosi, Penitenziere dell'Arcibasilica del Laterano e Visitatore Apostolico di vari Istituti religiosi. A Roma vi rimane per 25 anni, intervallati soltanto dal periodo trascorso a Venezia come Ministro Provinciale, al quale era stato eletto a pieni voti nel Capitolo del 1940. Sia a Roma, come nella sua terra di origine, il Veneto, Padre Ignazio si è guadagnato venerazione e considerazione di ogni ceto di persone ecclesiastiche, religiose e laiche.

Pietà, carità, imperturbabile serenità, costante e invincibile pazienza, rettitudine e semplicità francescana, congiunte a uno zelo che lo fa tutto a tutti, è quanto affermano coloro che lo conoscono. La squisita bontà d'animo e la vita santa con cui egli conquista l'affetto e la venerazione di quanti lo avvicinano, lo rendono un perfetto e amabile Figlio di San Francesco.

Padre Ignazio nell'estate del 1952, sofferente di un grave disturbo cardiaco, ritorna nel Veneto per un periodo di cura e di riposo, prima a Feltre, presso la Casa di Cura "Bellati" e poi nel convento di Chiampo, fiducioso di potersi ristabilire in salute per poi rientrare a Roma. L'uomo propone, Dio dispone. La sera del 29 ottobre 1952 è raggiunto da sorella morte nella stanza dell'infermeria del Collegio Serafico di Chiampo, ove, ragazzino, aveva iniziato il suo cammino

francescano. I funerali si svolsero nella chiesa della Pieve il 31 ottobre e venne sepolto nell'attiguo cimitero comunale.

La sua memoria è rimasta in benedizione! Per questo il vescovo di Vicenza, Mons. Arnoldo Onisto, il 13 maggio 1979 ha aperto il processo canonico per la beatificazione di Padre Ignazio Beschin e nel contempo ha concesso che i resti mortali del Servo di Dio venissero traslati in un'urna, riposta accanto all'altare di San Giuseppe, nella chiesa della Pieve di Chiampo. Altro traguardo importante: il 20 gennaio 2017 Papa Francesco ha autorizzato la promulgazione del decreto che dichiarava Venerabile Padre Ignazio Beschin. Ora restiamo in attesa del miracolo necessario perché la Chiesa lo dichiari Beato.



Capitello in contrada Potacci a San Giovanni Ilarione (Vr), luogo natale di Padre Ignazio Beschin



Il Cammino dei due Santuari



3 - DA CAMPOSILVANO A ERBEZZO

frate Emanuele Bisesto

Dall'incrocio stradale principale di Camposilvano si segue la provinciale n. 13 raggiungendo il paese di S. Francesco, il sentiero che cala nel bosco per il fondo del Vajo Squaranto e il sentiero che risale l'opposto versante del vajo, raggiungendo la vicina contrada di Sponda di Là; quindi si sale all'abitato di Valdiporro. Si prosegue verso la conca della contrada di Cenise di Sotto, si supera contrada Cenise di Sopra e dopo circa 500 metri si lascia la stradina per imboccare il sentiero che sale per prati all'abitato di Boscohiesanuova. Dalla piazza della chiesa si prosegue verso la contrada Stòpeli, la contrada Turban e poi per il sentiero che cala nel bosco e raggiunge il fondo del Vajo dell'Anguilla. Da contrada Croce, si prosegue verso contrada Scalchi. Si raggiunge poi, in salita, contrada Téldari e poi l'abitato di Erbezzo.

Questo tratto del Cammino dei due Santuari tocca numerose contrade e buona parte dei centri principali della Lessinia (San France-

sco, Valdiporro, Bosco Chiesanuova ed Erbezzo) alternando magnificamente dorsali prative e boschive ai profondi vaji che caratterizzano la geografia di questa parte della Lessinia, particolarmente in corrispondenza dell'attraversamento dei due principali solchi vallivi della Lessinia: Vajo Squaranto e Vajo dell'Anguilla.

Da Camposilvano a Erbezzo: Km 19,5 – con un tempo di percorrenza di circa 6 ore di cammino.

La vita della Sacra Famiglia è una vita di cammino, una vita di esodo; tale sarà



la vita di quel figlio che non avrà dove posare il capo e tale la vita della madre sua che lo seguirà ovunque egli andrà. L'annuncio dell'angelo a Maria si concretizza al momento della nascita di Gesù: lì la promessa si realizza. Ma a Maria e Giuseppe non è dato tempo per fermarsi a riflettere, devono lasciare velocemente Betlemme, fuggire in Egitto.



Anche noi, che facciamo esperienza del Cammino, viviamo la scoperta di qualcosa che nasce nel profondo di noi, di una spiritualità del camminare che ci fa sperimentare un Dio vicino, prossimo a noi.

Il cammino prosegue chiedendoci fiducia e affidamento, ci chiede di non fermarci, di tenere lo sguardo fisso sulla meta, assumendo lo stile di vita dell'esodato.

La fatica delle discese e delle risalite che affrontiamo in questa tappa ci faccia sentire vicini a quanti vivono in cammino, vivono sulla via, non per scelta ma per costrizione. Come la Sacra Famiglia in fuga è solidale con i tanti migranti e rifugiati di oggi, così anche noi possiamo portare il cuore e la mente a queste situazioni e alzare il grido della nostra preghiera perché come noi, anche quanti sono nel bisogno, nella fatica e nel dolore possano sentire prossimo - vicino - il Signore della vita, come un compagno di viaggio che ci aiuta a passare oltre, a vivere queste situazioni come una Pasqua.

Prossime tappe:

4° da Erbezzo a Fosse: Km 12 – con un tempo di percorrenza di circa 4 ore.

5° da Fosse alla Madonna della Corona (Spiazz): Km 11 – con un tempo di percorrenza di circa 5 ore; dislivello in discesa di m.850.

*Ave, o Madre all'Agnello Pastore,
Ave, o recinto di gregge fedele.
Ave, difendi da fiere maligne,
Ave, Tu apri le porte del cielo.
Ave, per Te con la terra esultano i cieli,
Ave, per Te con i cieli tripudia la terra.
Ave, Tu sei degli Apostoli la voce perenne,
Ave, dei Martiri sei l'indomito ardire.
Ave, sostegno possente di fede,
Ave, vessillo splendente di grazia.
Ave, per Te fu spogliato l'inferno,
Ave, per Te ci vestimmo di gloria.
Ave, Vergine e Sposa!*

APPUNTAMENTI IN SANTUARIO

FEBBRAIO 2025

1 FEBBRAIO	GIUBILEO DIOCESANO DELLA VITA CONSACRATA. S. Messa Solenne ore 15,30 - Presiede S.E.R. Mons Giuliano Brugnotto, Vescovo di Vicenza. - Anima il Coro Tau (Chiesa del B. Claudio).
2 FEBBRAIO	PRESENTAZIONE DEL SIGNORE. Chiusura del presepio. Giornata della Vita Consacrata. Giornata Nazionale per la Vita.
8-9-10 FEBBRAIO	TRIDUO ALLA B. V. DI LOURDES: ore 20,30 in Grotta. Animano i Cori: S. Martino, Don Bosco e Tau.
11 FEBBRAIO	B. V DI LOURDES - GIORNATA MONDIALE DEL MALATO Ss. Messe ore 7,00 – 9,00 - S. Messa Solenne ore 16,30 Presiede S.E.R. Cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo emerito di Genova. Anima la Corale La Pieve (Chiesa del B. Claudio)
22 FEBBRAIO	SERATA DI SOLIDARIETÀ Concerto: Fiati Polifonici di Arzignano diretti da Silvio Cavaliere e Coro El Vajo diretto da Francesco Grigolo. (Chiesa del B. Claudio) ore 20,30.

MARZO 2025

1 MARZO	ORDINAZIONE PRESBITERALE DI FRA CHRISTIAN VALLARSA ore 15,30 Presiede S.E.R. Mons. Mario Vaccari Vescovo di Massa Carrara-Pontremoli. Anima il Coro Don Bosco (Chiesa del B. Claudio)
5 MARZO	MERCOLEDÌ DELLE CENERI – Ss. Messe ore 7,00 - 9,00 - 16,30 - 20,30. TUTTI I VENERDÌ DI QUARESIMA: Via Crucis ore 15,00 Lectio Divina sul Vangelo della Domenica ore 20,45 (in Pieve)
19 MARZO	S. GIUSEPPE Benedizione dei papà a tutte le Ss. Messe
25 MARZO	ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE Benedizione delle mamme in attesa a tutte le Ss. Messe

APPUNTAMENTI IN SANTUARIO

APRILE 2025

7-8-9 APRILE	Esercizi spirituali per tutti, ore 20,30 (in Pieve)
13 APRILE	DOMENICA DELLE PALME ore 10,00 in Grotta: benedizione e processione verso la Chiesa del B. Claudio, S. Messa.
17 APRILE	GIOVEDÌ SANTO Ufficio delle Letture e Lodi ore 7,00 (in Pieve) S. Messa In Coena Domini ore 20,30 (Chiesa del B. Claudio)
18 APRILE	VENERDÌ SANTO Ufficio delle Letture e Lodi ore 7,00 (in Pieve) Liturgia della Passione ore 15,00 (Chiesa del B. Claudio) Via Crucis ore 20,30
19 APRILE	SABATO SANTO Ufficio delle Letture e Lodi ore 7,00 (in Pieve) Solenne Veglia Pasquale ore 21,30 (Chiesa del B. Claudio)
20 APRILE	PASQUA DI RESURREZIONE Ss. Messe ore 7,00 – 8,30 – 10,00 – 11,30 – 16,30 – 18,00
21 APRILE	LUNEDÌ DELL'ANGELO Ss. Messe ore 7,00 – 9,00 – 11,00 – 16,30



I PASSI DELL'AMORE IN AMORIS LAETITIA - 10



L'AMORE, FONDAMENTO DELLA VITA



frate Lorenzo Raniero

Al termine di questo bel viaggio sui “passi dell’amore” all’interno dell’inno alla carità di s. Paolo commentato in modo mirabile da papa Francesco, offriamo alcune riflessioni conclusive sulla realtà dell’amore cristiano.

Ci hanno sempre insegnato, a ragione, che il cristianesimo è sostanzialmente “amare”, in obbedienza al comandamento che Gesù ha lasciato ai suoi prima di morire: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 15,12). Ma il cristianesimo è innanzitutto “sapersi amati”. La vita cristiana è innanzitutto “essere amati”.

La maggior parte delle nostre patologie come anche la maggioranza dei problemi umani nascono proprio dal non sentirsi amati in maniera radicale e decisiva. Neppure aver la Fede ci preserva da questo malessere: può esistere una coppia, una famiglia, una comunità, un gruppo umano pieno di Fede, ma non è detto che ci sia automaticamente in esso l’esperienza dell’Amore. Lo dice san Paolo quando scrive: «Se io possedessi la pienezza della Fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la Carità,

non sono nulla» (1Cor 13,2). L’unica cosa che appaga il nostro cuore, più ancora della Fede, più ancora della Speranza, è l’Amore, la Carità. Solo l’Amore cura la nostra angoscia, la nostra tristezza, il nostro disagio, la nostra insoddisfazione!

Ed ecco che Dio manda suo Figlio nel mondo per prendere sul serio questo nostro desiderio di sentirsi amati. Non si limita a darci un’informazione, a comunicarci che “tu sei amato”: Dio ci dà il Figlio. Perché sa che abbiamo bisogno della concretezza dell’Amore e non della spiegazione dell’Amore.

Rileggere tutta la nostra vita spirituale secondo l’ottica del “lasciarsi amare” fa capovolgere tutta la prospettiva. Perché dovrei andare a Messa? Per lasciarmi amare, non perché “devo”, alla



maniera di un comandamento esterno a me che mi costringe. Perché leggo il Vangelo? Per lasciarmi amare. Perché mi confesso? Per lasciarmi amare. Se c'è una cosa che motiva la nostra vita è sapere che ogni gesto e ogni azione che facciamo è un permettere a Dio di amarci, prima ancora di essere noi ad amare Lui e gli altri.

Quando perdiamo di vista ciò, tutto diventa difficile, a volte drammatico. Diventa frustrante in noi dover amare i fratelli, dover amare Dio, perché ci sentiamo come cisterne screpolate, dice il Profeta, che non contengono niente, rinsecchite, e allo stesso tempo, tutti vengono ad attingere da noi. Non abbiamo nulla e tutti continuano a prendere e a domandare: la famiglia domanda, i fratelli domandano, il marito domanda, gli amici domandano. Ma io non ho nulla. Che posso dare? *«Anche se possedessi la scienza, avessi il dono delle lingue, ma non avessi l'amore, non mi servirebbe a niente»* (cf. 1Cor 13,1-2). Sapere tutto e avere tutto senza sentirmi amato non mi servirebbe a nulla. Non è il "sapere"

che ci cambia la vita; è l'amore che ci riempie la vita.

Tutto quello che compiamo nella nostra vita o nasce dal fatto che ci sentiamo amati o si trasforma inevitabilmente in un dovere, che diventa frustrazione o senso di colpa. Frustrazione perché nonostante l'aver fatto il nostro dovere, non ci sentiamo felici; senso di colpa perché non riusciamo neanche a farlo questo nostro dovere, perché non ne troviamo le forze.

«E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la Carità, niente mi giova» (1Cor 13,3).

Buon cammino! *«La Carità non avrà mai fine»* (1Cor 13,8).

La Redazione della Rivista ringrazia frate Lorenzo per aver accompagnato in questi due anni noi e in particolare le coppie a gustare l'amore in tutte le sue dimensioni e sfaccettature.



VITA DEL SANTUARIO

a cura di frate Antonio Furlato



26 ottobre - Saluto alle suore Fabiola e Annachiara che dopo anni di servizio al Santuario sono in partenza rispettivamente per Loreto e Assisi



6 dicembre - L'accensione Triduo di preparazione



8 novembre - Nella sala consiliare di Chiampo, fr. Vittorio presenta il libro "Dalla terra di s. Marco a quella dei due mari", che racconta dei frati veneti a servizio della Calabria; sono presenti ing. Ferruccio Zecchin e mons. Fortunato Morrone, Arcivescovo di Reggio Calabria



25 d



17 novembre - Festa di s. Elisabetta d'Ungheria: Professione di Annamaria, Luciana e Roberto nell' Ordine Francescano Secolare



23 novembre - Nostro pellegrinaggio a S. I. dove il beato Claudio Granzotto nacque Veneto dove visse parecchi anni



Benedizione della seconda lampada durante il
celebrazione alla solennità di Maria Immacolata



24 dicembre - Veglia nella notte di Natale



25 dicembre - Celebrazione eucaristica
nella notte di Natale



6 gennaio - Benedizione dei bambini alla Grotta
nella festa dell'Epifania



11 gennaio - Festa di S. Lucia di Piave
e a Vittorio Veneto
100 anni

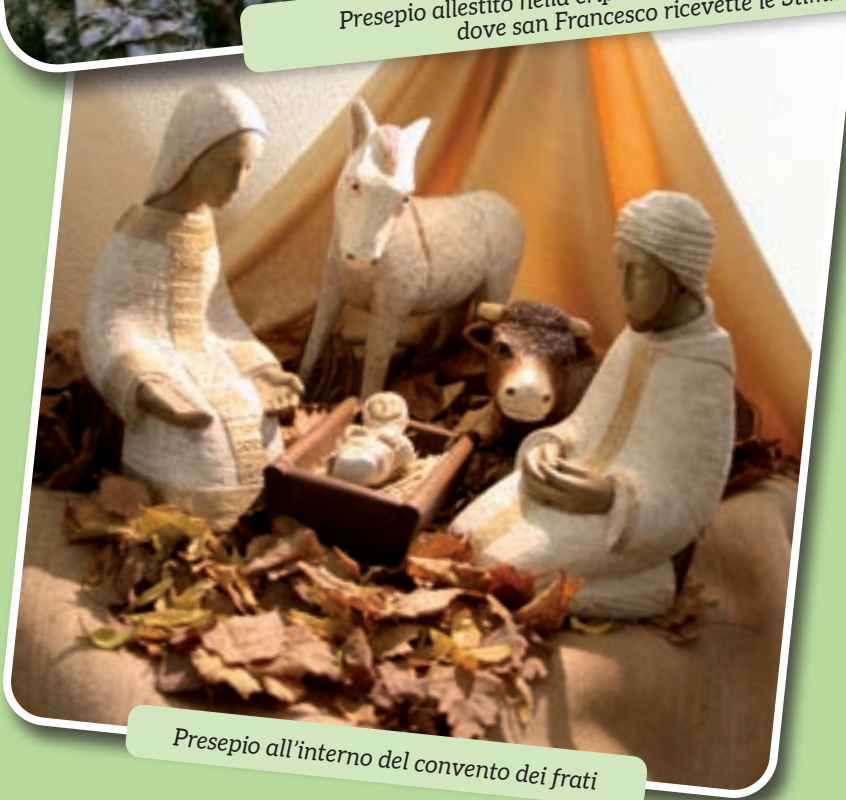


12 gennaio - Apertura del Giubileo nel nostro Santuario

PRESEPI PRESSO IL SANTUARIO



Presepio allestito nella cripta della Pieve, ambientato presso il Monte della Verna, dove san Francesco ricevette le Stimmate 800 anni or sono



Presepio all'interno del convento dei frati



19 dicembre
della scuola



Natività, nella chiesa del beato Claudio



dicembre - Concerto di Natale dei ragazzi
scuola A. Melotto ospitata dalla fraternità



Natività luminosa all'esterno
della chiesa della Pieve

LA RIVISTA COMPIE CENT'ANNI

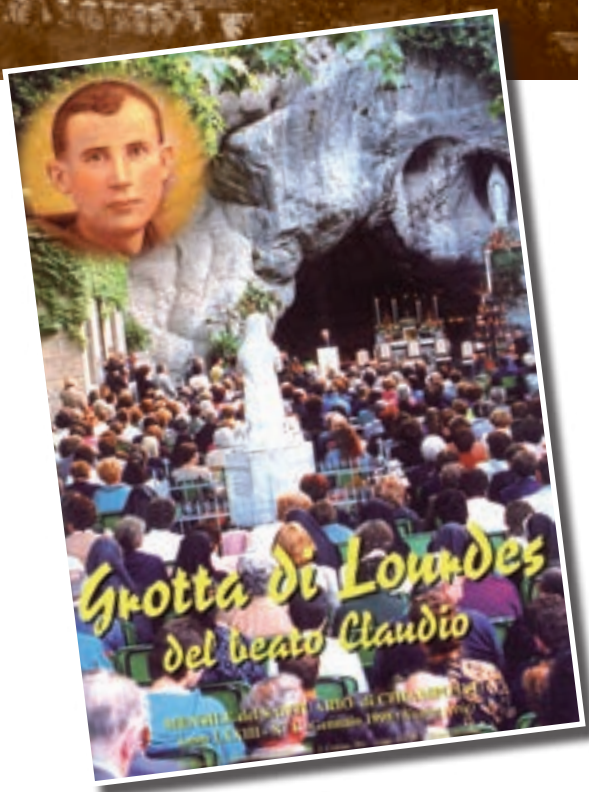
Giovanni Fanton



Il nuovo anno reca con sé, anche un piccolo e umile centenario: il primo dalla pubblicazione della nostra rivista. Il primo numero uscì nel Luglio del 1925; si trattava di un piccolo opuscolo di quattro facciate dal titolo “Fratini di San Francesco”. In quell’epoca, nello spazio del nostro Santuario esistevano solo la prima ala del Collegio Serafico Missionario, l’antica Chiesa della Pieve e il piccolo convento. Il cosiddetto “Foglietto” aveva lo scopo di diffondere la conoscenza della realtà dei seminaristi “I fratini”, la ricerca di fondi per il loro sostentamento e la diffusione dell’opera missionaria dei frati francescani.



Negli anni 30, con l’unione delle Province francescane venete, il “foglietto” cambiò il titolo in “Fratini e S. Antonio”. In seguito le facciate divennero otto e il nuovo titolo fu: “I Fratini di S. Antonio nel Collegio Serafico Missionario di Chiampo (Vicenza)”. Nel 1990 “Il foglietto” divenne una piccola rivista di 16 facciate con il sottotitolo “Voce del Seminario e del Santuario di Chiampo”.



Nel 1998, la rivista assume il titolo odierno di “Grotta di Lourdes del beato Claudio”. Il nostro periodico è sempre stato uno strumento di informazione e condivisione sulla vita del Santuario di Chiampo, sulla devozione a Maria e al Beato Claudio. Esso contiene anche la nostra storia e le nostre radici. Grazie quindi a tutte le persone che sostengono la vita della rivista con la propria offerta e la diffusione. Ogni giorno in Santuario si celebra una Santa Messa dove vengono ricordati tutti i nostri benefattori vivi e defunti.



CI AFFIDIAMO AL BEATO CLAUDIO

Ti invitiamo a rivolgerti al Signore, per l'intercessione del beato Claudio Granzotto, con fede e fiducia, chiedendo la grazia che tanto desideri per te o per le persone a te care. In questa pagina suggeriremo ogni volta una preghiera e riporteremo il racconto delle grazie ricevute.

Preghiera per chiedere Grazie

O beato Claudio,
incoraggiato dalla tua promessa
di aiutare e consolare tutti,
mi rivolgo a te con fiducia
perché interceda presso il Signore
per la grazia che mi sta tanto a cuore:

.....

Aiutami, ti prego, a vivere con fede,
con coerenza e gioia,
abbandonandomi alla volontà di Dio,
come tu hai saputo fare.

A lode e gloria della santa Trinità
che vive nei secoli dei secoli. Amen.

Gloria al Padre, ...

Beato Claudio, prega per noi!



50° Matrimonio coppia di Brescia




Golin Asia e Cariolato Aurora (Chiampo)



**Prenotate il vostro pellegrinaggio...
ci aiuterete ad accogliervi.
Servizio telefonico per assistenza
e accoglienza pellegrini:**

333 2744781

**www.santuariochiampo.com
info@santuariochiampo.com**

**Inviare le foto del vostro pellegrinaggio,
noi le pubblicheremo sulla rivista
e sulla nostra pagina 
rivista@santuariochiampo.com**

UNITALSI **Zevio** (VR) – Parr. Santa Maria **Cologno Monzese** (MI) – Istituto Sacro Cuore **Cadoneghe** (PD) – Ass. Anni d'Argento **Dueville** (VI) – Parr. **Edolo** (BS) – Circolo Anziani **Trento** – Gr. Cresima UP **Vicenza** – FIDAS – UNITALSI **Vicenza** – UNITALSI **Malo** – Progetto Nazareth NordEst – Gr. Alpini di **Serso Pergine Valsugana** (TN) – Ass. Anziani " Facciamo Centro **Berlingo** (BS) – Parr. **Brescia** – Parr. San Vigilio di **Merano**

(BZ) – Parr. **Prato** – Gr. Massignani di **Valdagno** con il coro – Suore di Cristo re Parr. San Lazzaro **Vicenza** – Danitours **Venezia** – UNIVERSITA' Terza Età **Vicenza** – Parr. **Pian Camuno** (BS) – Parr. S. Antonio **Terzigno** (NA) – **Cavallino Tre Porti** (VE) – Gr. preghiera Madonna del Carmine **San Felice del Benaco** (BS) – Parr. S. Crocifisso (PD) – Gr. Assunta **Cartigliano Bassano** (VI).



Berlingo (BS)



Carpenedolo (BS)



Chiesanuova (BS)



Circolo Anziani Trento



Cologno Monzese (MI)



Edolo (BS)



Gruppo NOI - Parr. San Bartolomeo Caldogeno (VI)



Gruppo Università Terza Età Vicenza



Istituto Sacro Cuore Cadoneghe (PD)



Parrocchia Brescia



Parrocchia S. Vigilio di Merano e San Giusto (BZ)



L'UNITALSI di Vicenza (250 persone circa)

Grazie di cuore a tutte le persone che con il loro sostegno economico ci permettono ancora di inviare la nostra rivista nelle vostre case. Ogni giorno in Santuario viene celebrata una Santa Messa per tutti i nostri benefattori vivi e defunti.

**Seguitemi sui
nostri social:**

 Santuario di Chiampo.com

 Canale youtube: Santuario di Chiampo
@SantuarioChiampo



Per effettuare offerte tramite il servizio postale o assegno bancario o bonifico, si raccomanda l'intestazione:

“Provincia S. Antonio dei Frati Minori”

C.C.P. 202366 Provincia S. Antonio dei Frati Minori.

BANCO BPM - Agenzia di Chiampo - Piazza G. Zanella, 23

Codice IBAN: IT02C0503460290000000005540 - Codice SWIFT o BIC: BAPPIT21110

Specificare la causale del versamento (Chiesa B. Claudio...offerta...Rivista)